

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 63 (1994)

Heft: 4

Artikel: Per la morte die Giovanni Segantini

Autor: d'Annunzio, Gabriele

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-48896>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GABRIELE D'ANNUNZIO

Per la morte di Giovanni Segantini

Per tutta l'estate l'Engadina e la Bregaglia hanno festeggiato l'arrivo di Segantini cent'anni fa in quelle valli (v. articolo a p. 373), dove il pittore delle montagne e della luce prese dimora e operò gli ultimi anni e, ahimè trovò troppo presto la morte, cioè nel 1899 all'età di anni quarantuno. Nel coro del compianto generale si elevò altissimo l'assolo di Gabriele D'Annunzio che gli dedicò un canto in «Elettra», libro secondo delle Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi, Treves, edizione 1907. Lo riproponiamo ai lettori a testimonianza della stima che il nostro pittore godeva nei circoli culturali più raffinati dell'epoca.

È anche il caso di andarne fieri, non solo perché la censura ideologica che ha colpito l'opera di Gabriele D'Annunzio negli ultimi cinquant'anni ha fatto il suo tempo e si riconosce che lo stuolo degli accaniti censori scompare sempre più di fronte all'Imaginifugo, ma anche perché insieme a Segantini l'autore delle Laudi ha magnificato il nostro mondo alpino. Del resto, da quando i Quaderni hanno pubblicato un inedito giovanile conservato nella Biblioteca cantonale di Coira ad opera di Pietro Bazzell (v. QGI 1993, pp. 61-73), il D'Annunzio da noi è per così dire un po' di casa.

PER LA MORTE DI GIOVANNI SEGANTINI

IMPLORAZIONE dei monti, voci del regno alto e santo,
dolor selvaggio dei venti combattuti, profondo pianto
delle sorgenti pure,
quando l'ombra discesa da un più alto regno benda
la rupe e il ghiacciaio albeggia solo come un cammino che attenda
grandi orme venture!

Salutazione dei monti, coro delle gioie prime,
laude impetuosa dei torrenti, fremito delle cime
percossé dalla meraviglia,
quando si fa la luce nelle vene della pietra
come nelle fibre del fiore perché Demetra
rivede la sua figlia!

Dominazione dei monti, purità delle cose intatte,
forza generatrice delle fiumane provvide e delle schiatte
armate per l'eterna guerra,

mistero delle più remote origini quando un pensiero divino abitava le fronti emerse dai mari! O mistero, purità, forza sopra la Terra!

Spenti son gli occhi umili e degni ove s'accolse l'infinita bellezza, partita è l'anima ove l'ombra e la luce la vita e la morte furon una sola preghiera, e la melodia del ruscello e il mugghio dell'armento e il tuono della tempesta e il grido dell'aquila e il gemito dell'uomo furon come una sola parola,

e tutte le cose furono come una sola cosa abbracciata per sempre dalla sua silenziosa potenza come dall'aria.

Partita è su i vènti ebra di libertà l'anima dolce e rude di colui che cercava una patria nelle altezze più nude sempre più solitaria.

O monti, purità delle cose intatte, forza, mistero sopra la Terra,
ella va e ritorna come un pensiero immortale sopra la Terra.

O monti, o culmini, il suo dolore fu come la vostra ombra sopra la Terra. La sua gioia sarà oltre la sua tomba un palpito della Terra.